

N 19
DICEMBRE
2025

LA NEWSLETTER
DI CLINICA
SAN FRANCESCO



Clinica San Francesco
GAROFALO HEALTH CARE

STORIE DI CLINICA

**TORNARE AI
PROPRI SOGNI**
PAG. 20

**L'APERITIVO
CHE CI RIMETTE
IN CONNESSIONE**
PAG. 28

90.000 GRAZIE
PAG. 32

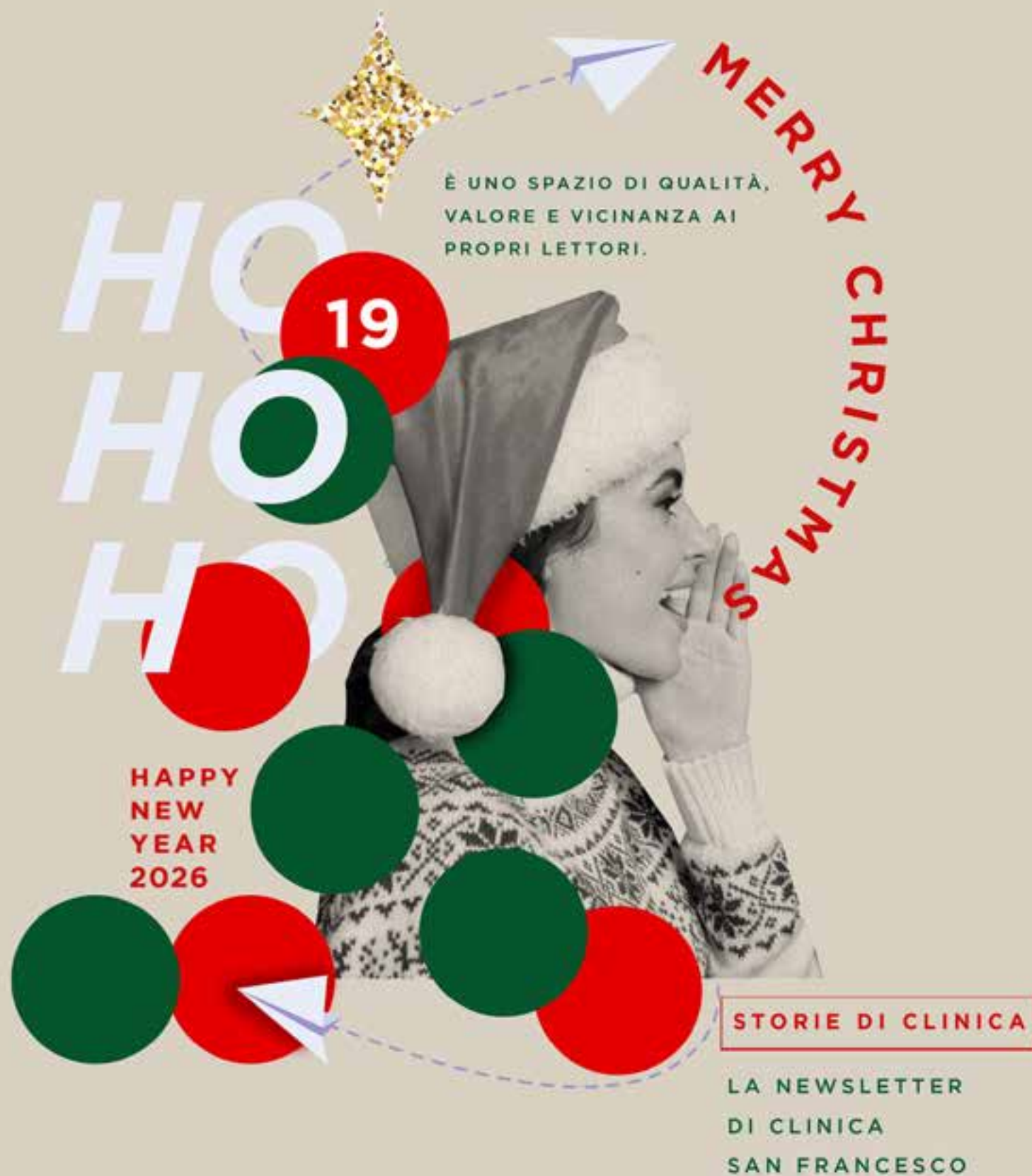
**IL MOMENTO IN CUI
TUTTO TORNA CHIARO:**
cataratta e cura in
Clinica San Francesco
PAG. 4

**PREPARARSI
ALL'INTERVENTO:**
il valore della prehabilitation
nel percorso del paziente
PAG. 12

**STORIE
BREVI
DI CLINICA**
PAG. 34

**SOSTITUZIONE PARZIALE DEL GINOCCHIO
E PROTESICA ROBOTIZZATA:**
un connubio per il futuro dell'ortopedia
PAG. 16

**LA CARTELLA CLINICA
ELETTRONICA EVOLVE**
I traguardi raggiunti e le prossime
tappe del nostro percorso digitale
PAG. 24



È UNO SPAZIO DI QUALITÀ,
VALORE E VICINANZA AI
PROPRI LETTORI.

MERRY CHRISTMAS

19

HAPPY
NEW
YEAR
2026

STORIE DI CLINICA

LA NEWSLETTER
DI CLINICA
SAN FRANCESCO

RESPONSABILE PROGETTO

Dott.ssa Sara Mazzi
Responsabile Marketing & Comunicazione e
Ufficio Relazioni con il Pubblico

Grafiche a cura di Carlotta Pilla

Hanno collaborato:

Dr.ssa Elena Bertolini - Anestesista Rianimatore e Terapia del Dolore

Dr.ssa Ilaria Cera - Geriatra e Internista

Dr Andrea Cochetti - Chirurgo Ortopedico

Dr.ssa Giulia Geremia - Cardiologa

Dr Pierluigi Piccoli - Oculista

Dr.ssa Carlotta Zenari - Responsabile Sistemi Informativi

SOMMARIO

IL MOMENTO IN CUI TUTTO TORNA CHIARO: cataratta e cura in Clinica San Francesco

Dr Pierluigi Piccoli
Oculista

PAG. 4

SOSTITUZIONE PARZIALE DEL GINOCCHIO E PROTESICA ROBOTIZZATA: un connubio per il futuro dell'ortopedia

Dr Andrea Cochetti
Chirurgo Ortopedico

PAG. 16

LA CARTELLA CLINICA ELETTRONICA EVOLVE I traguardi raggiunti e le prossime tappe del nostro percorso digitale

Dott.ssa Carlotta Zenari
Responsabile Sistemi informativi

PAG. 24

90.000 GRAZIE

PAG. 32

PREPARARSI ALL'INTERVENTO: il valore della prehabilitation nel percorso del paziente

Dr.ssa Elena Bertolini
Anestesista Rianimatore e Terapia del Dolore

Dr.ssa Ilaria Cera
Geriatra e Internista

Dr.ssa Giulia Geremia
Cardiologa

PAG. 12

TORNARE AI PROPRI SOGNI

PAG. 20

L'APERITIVO CHE CI RIMETTE IN CONNESSIONE

PAG. 28

STORIE BREVI DI CLINICA

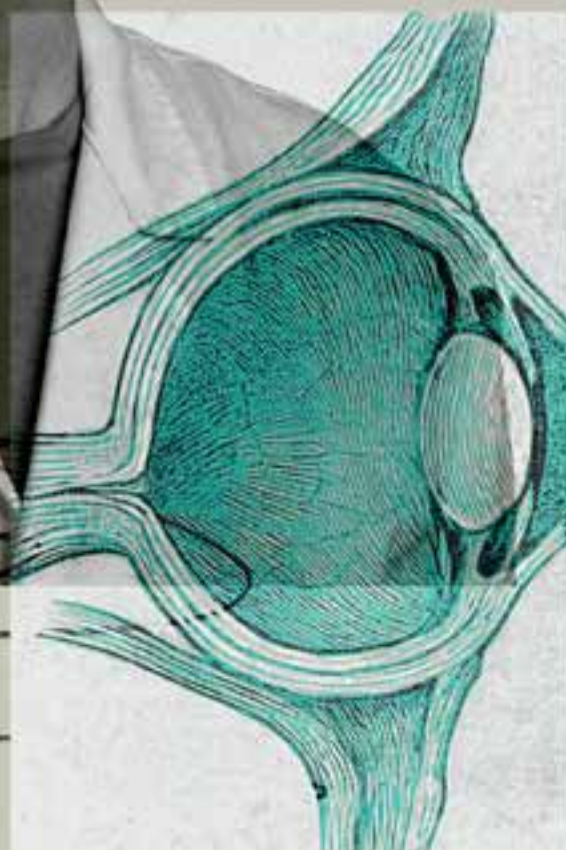
PAG. 34



IL MOMENTO IN CUI
TUTTO TORNA
CHIARO:

**CATARATTA E CURA
IN CLINICA SAN FRANCESCO**

Dottor Pierluigi Piccoli
Oculista



L'intervento chirurgico di cataratta è oggi l'intervento chirurgico più eseguito nel mondo. In Italia, ogni anno, ne vengono effettuati circa 700mila, uno dei numeri più alti in Europa, rendendolo il trattamento più praticato nel Paese, ed in base ai trend demografici e alla nostra longevità in aumento, si calcola che prima del 2030 il numero di italiani che necessiteranno di questa operazione potrebbero superare il milione di unità. Il 96% degli over 75 ne soffre, ma è sempre più diffusa fra i meno anziani.

La chirurgia della cataratta pur essendo oggi uno dei trattamenti più frequenti e affidabili, crea naturali dubbi e curiosità tra i pazienti su come si svolge l'intervento e i suoi benefici. Per questo abbiamo chiesto al nostro oculista, dr Pierluigi Piccoli, di guidarci passo dopo passo, spiegando in modo semplice ciò che conta davvero sapere per affrontare questo percorso con serenità.

Il successo dell'intervento dipende in particolare da due elementi: l'uso di tecnologia all'avanguardia e di lenti o cristallini artificiali customizzati in base alle caratteristiche ed esigenze del singolo paziente.

Dottor Piccoli che cos'è innanzitutto la cataratta?

La cataratta è una patologia oculare che consiste nell'opacizzazione del cristallino, la lente naturale situata subito dietro l'iride. Questo elemento, dalla forma simile a una grossa lenticchia, è fondamentale per mettere a fuoco le immagini sulla retina. Quando il cristallino si opacizza, la capacità visiva si riduce notevolmente, compromettendo la qualità della visione.

Quali sono le cause di questa patologia?

La causa principale della cataratta è l'invecchiamento, che provoca la denaturazione delle proteine del cristallino. Oltre all'età, anche fattori genetici, come una possibile carenza di vitamina C nel cristallino, e ambientali, come l'esposizione alla componente B dei raggi ultravioletti, contribuiscono allo sviluppo della patologia. Inoltre, patologie oculari (come uveiti, glaucoma, traumi), malattie sistemiche (ad esempio il diabete) e terapie prolungate con cortisonici possono essere responsabili della comparsa della cataratta.

Quali sono i sintomi principali?

I sintomi principali riportati dai pazienti comprendono un progressivo annebbiamento della visione, talvolta accompagnato da sdoppiamento delle immagini. Spesso si osserva anche un marcato abbagliamento, soprattutto in presenza di luce frontale, comparsa e progressivo aumento della miopia. Nelle forme più avanzate di cataratta, la percezione visiva può essere limitata alla sola luce.



Esistono delle terapie per trattare la cataratta?

L'unica terapia efficace per la cataratta è l'intervento chirurgico. La decisione di sottoporsi all'operazione dipende dalle esigenze personali e dal grado di limitazione delle attività quotidiane (come guidare, leggere o guardare la TV). Nei casi di cataratta avanzata, la chirurgia diventa una necessità immediata.

Dottore ci spiega come si svolge l'intervento?

L'intervento di cataratta prevede due fasi:

- **La rimozione della cataratta mediante facoemulsificazione**, una tecnica che utilizza una sonda a ultrasuoni e richiede tre piccole incisioni nella periferia della cornea, la maggiore delle quali misura circa 2,2 mm.
- **La sostituzione del cristallino opacizzato con una lente artificiale sintetica**. La lente artificiale si impianta all'interno del sacco capsulare, ossia l'involucro naturale del cristallino. Alcune fasi possono essere eseguite con il femtolaser, senza però alterare i risultati finali.

Quanto dura l'intervento? È necessaria l'anestesia?

La durata dell'operazione si aggira tra i dieci e i venti minuti, in base alle caratteristiche del paziente. L'anestesia è generalmente topica (collirio a base di lidocaina), che permette di evitare il dolore. In rari casi, può essere necessaria l'anestesia locale tramite iniezione o, eccezionalmente, l'anestesia generale.

Fase post-operatoria. Cosa deve fare il paziente?

Il post-intervento della cataratta è semplice. Dopo l'operazione, il paziente viene generalmente dimesso in giornata e deve seguire una terapia con colliri per circa un mese. In assenza di complicazioni, può muoversi liberamente, evitando solo situazioni a rischio di trauma o contaminazione. Il giorno successivo è previsto un controllo oculistico e la guida dell'auto può essere ripresa dopo pochi giorni.

Tutti i pazienti possono effettuare l'intervento? Esistono delle controindicazioni?

L'età avanzata non rappresenta una controindicazione: anche pazienti molto anziani possono essere operati, purché eventuali patologie sistemiche siano sotto controllo. Le condizioni cliniche vengono monitorate durante tutta la procedura. Pur essendo una tecnica sicura e routinaria, l'intervento di cataratta resta comunque un atto chirurgico e presenta rischi, soprattutto in presenza di condizioni oculari sfavorevoli (bulbo infossato, cataratta avanzata, pupilla stretta), visto che la microchirurgia coinvolge tessuti estremamente delicati, come la capsula del cristallino, che ha lo spessore di un millesimo di capello.

Cos'è la cataratta secondaria?

L'intervento è definitivo: una volta asportata la cataratta, questa non si riforma. Tuttavia, può insorgere la cosiddetta "cataratta secondaria", dovuta all'opacizzazione della capsula posteriore. Questo disturbo, che comporta nuovamente annebbiamento visivo, si tratta con una semplice procedura ambulatoriale mediante yag laser, che ristabilisce rapidamente la visione nitida senza dolore.

Le lenti intraoculari (IOL) possono essere di diverse tipologie: Da cosa dipende la scelta?

Per sostituire il cristallino opacizzato si impiegano lenti intraoculari in materiale acrilico idrofobico, morbide e quindi inseribili tramite incisioni di soli 2,2 mm, pur avendo un diametro ottico di 6 mm. L'intervento oggi può essere personalizzato grazie alla disponibilità di diverse tipologie di lenti, che vengono scelte in base alle esigenze e alle aspettative del paziente:



- **Lenti monofocali:** consentono una visione ottimale a una sola distanza (lontano o vicino, a scelta), ma non correggono l'astigmatismo. In alcuni casi sono disponibili versioni "premium", che migliorano anche la visione intermedia.

- **Lenti trifocali:** permettono una visione nitida a tre distanze: lontano, intermedia e vicino.

- **Lenti a profondità di fuoco estesa (EDOF):** offrono una buona visione per lontano e le distanze intermedie, e i modelli più recenti si avvicinano anche a una buona messa a fuoco per vicino.

- **Lenti toriche:** specifiche per la correzione dell'astigmatismo. Le lenti "premium", come le trifocali o le EDOF, mirano a ridurre o eliminare la necessità di occhiali, ma possono comportare effetti collaterali come minore sensibilità al contrasto, abbagliamento e aloni attorno alle luci nelle ore notturne. Per questo, la scelta della lente deve essere fatta valutando le reali esigenze individuali, l'età, l'attività lavorativa e le aspettative del paziente.

Il dottor Piccoli aggiunge: *"Credo sia fondamentale instaurare un dialogo chiaro tra medico e paziente, illustrando sia le potenzialità che i limiti delle diverse tipologie di lenti. Solo una comprensione realistica dei risultati ottenibili consente una scelta consapevole e soddisfacente, evitando aspettative irrealistiche. Il parere dello specialista è quindi determinante per una scelta adeguata e personalizzata"*.

Un'ultima domanda dottore: svolge la sua attività anche in SSN?

Dopo una lunga carriera dedicata alla sanità pubblica, ho scelto negli ultimi anni di rallentare un po' i ritmi e di concentrarmi esclusivamente sull'attività privata. Questo mi permette di dedicare ancora più attenzione, ascolto e tempo ai miei pazienti, accompagnandoli passo dopo passo in un percorso che non è solo clinico, ma anche umano.

TEMPI DI ATTESA PER L'INTERVENTO IN CONVENZIONE CON IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE (SSN): COSA ASPETTARSI?

Presso la Clinica San Francesco l'intervento di cataratta è disponibile anche in regime convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale (SSN), compatibilmente con i volumi autorizzati e la programmazione regionale.

Attualmente, i tempi medi di attesa per l'intervento in SSN si aggirano intorno ai 18 mesi.

INTERVENTO DI CATARATTA IN FORMA PRIVATA: COSTI E POSSIBILITÀ DI FINANZIAMENTO

Per chi desidera ridurre i tempi d'attesa o valutare l'utilizzo di lenti intraoculari "premium", la Clinica San Francesco offre un servizio completo anche in regime privato o con copertura assicurativa, garantendo massima trasparenza e accessibilità.

COSTO INDICATIVO PER OCCHIO:

Lente monofocale standard: € 2.300 iva inclusa

Lente "premium" consigliata dal medico per correggere eventuali difetti visivi (monofocale plus, multifocale, monofocale torica, multifocale torica): il costo verrà comunicato dalla nostra segreteria

È inoltre possibile attivare un finanziamento a tasso zero per consentire al paziente di pianificare l'intervento con serenità.

Il trattamento prevede la dimissione in giornata e un'attenta presa in carico in tutte le fasi pre e post-operatorie.

**Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi
alla segreteria di Oculistica di Clinica San Francesco**



Email: oculistica@clnicasanfrancesco.it
o visitare il sito www.clnicasanfrancesco.it



Tel: 045 9009090 dig. 2 int. 2

Il Valore della PREHABILITATION nel Percorso del Paziente



Dr.ssa Ilaria Cera
Geriatria e Internista



Dr.ssa Giulia Geremia
Cardiologa



Dr.ssa Elena Bertolini
Anestesista Rianimatore
e Terapia del Dolore

Quando si parla di interventi di protesica di anca e di ginocchio, il risultato dell'operazione non dipende solo dalla tecnica chirurgica o dalla tecnologia utilizzata, ma anche, e sempre di più, da come il paziente arriva all'intervento.

Alla Clinica San Francesco, la preparazione preoperatoria è diventata parte integrante del percorso di cura, attraverso un modello strutturato di prehabilitation: una presa in carico preventiva, personalizzata e multidisciplinare, pensata per accompagnare ogni paziente verso l'intervento nelle migliori condizioni possibili.

Ne parliamo con le professioniste che ogni giorno seguono questo percorso.

LA CHIRURGIA COMINCIA PRIMA: IL SENSO DELLA PREHABILITATION

Dott.ssa Elena Bertolini

Anestesista – Responsabile del percorso di valutazione e prehabilitation

Che cos'è la prehabilitation e perché oggi è così importante?

«È un modo diverso di intendere la cura.

Per anni si è pensato che la chirurgia iniziasse il giorno dell'intervento. Oggi sappiamo che non è così: l'esito dell'operazione dipende in larga parte da come il paziente arriva a quell'appuntamento.»

Quindi non si tratta solo di fare esami preoperatori?

«Esatto. La prehabilitation non è una lista di esami, ma un percorso di accompagnamento. Significa osservare la persona nel suo insieme, capire come sta, quali sono i suoi punti di forza e quali aspetti possono essere migliorati prima dell'intervento.»

In che modo questo approccio fa la differenza per il paziente?

«Un paziente che arriva preparato affronta meglio l'anestesia, la chirurgia e il recupero. Riduciamo i rischi, diminuiamo le complicanze e rendiamo il percorso più sereno. Il paziente non si sente "portato in sala operatoria", ma seguito e accompagnato.»

Perché alla Clinica San Francesco avete scelto questo modello?

«Perché crediamo nella personalizzazione delle cure. Ogni paziente è diverso, e la prehabilitation ci permette di costruire un percorso su misura, pensato per quella persona e non solo per l'intervento.»

STABILIZZARE PRIMA PER RECUPERARE MEGLIO

Dott.ssa Ilaria Cera

Medico Internista – Percorso di valutazione e prehabilitation

Perché il ruolo dell'internista è così centrale prima di un intervento?

«Perché un intervento chirurgico non riguarda solo l'organo da operare, ma tutto il corpo. Molti pazienti convivono con diabete, ipertensione, sovrappeso o alterazioni metaboliche che, se non ben controllate, possono influenzare l'intervento e il recupero.»

Cosa fate concretamente durante la prehabilitation?

«Valutiamo e ottimizziamo. Controlliamo la glicemia, la pressione, lo stato nutrizionale, rivediamo le terapie. Anche piccoli aggiustamenti possono fare una grande differenza.»

In che senso?

«Un organismo più stabile reagisce meglio allo stress chirurgico. L'anestesia è più sicura, il recupero è più rapido e meno faticoso. Il paziente si sente più pronto.»

Che messaggio darebbe a chi pensa di “stare già bene”?

«Che la prehabilitation non serve perché si sta male, ma perché si vuole stare meglio. È una forma di protezione e di attenzione verso sé stessi.»

IL CUORE AL CENTRO DEL PERCORSO DI PREPARAZIONE

Dott.ssa Giulia Geremia

Cardiologa – Percorso di valutazione e prehabilitation

Perché il cuore è così importante prima di un intervento?

«Perché ogni intervento rappresenta uno stress per l'organismo. Il cuore deve adattarsi all'anestesia e alle variazioni fisiologiche, anche in pazienti che si sentono bene.»

La valutazione cardiologica è quindi sempre utile?

«Sì, perché permette di capire se il cuore ha la riserva necessaria per affrontare l'intervento in sicurezza. È una valutazione preventiva, non allarmistica.»

Come vengono gestite le terapie croniche?

«Con attenzione e personalizzazione. Valutiamo quando e come modificare le terapie per arrivare all'intervento con un cuore stabile e protetto.»

Questa valutazione è anche prevenzione?

«Spesso sì. Capita di individuare condizioni non diagnosticate: è un'opportunità preziosa per intervenire presto e migliorare la salute anche oltre l'intervento.»

LA PREHABILITATION IN CLINICA SAN FRANCESCO: VERSO IL 2026

Dott.ssa Elena Bertolini

«Guardando al 2026, l'obiettivo è rendere il percorso di prehabilitation sempre più strutturato e completo, soprattutto per i pazienti che affrontano interventi di protesica di anca e ginocchio.

Stiamo lavorando per integrare in modo sistematico percorsi nutrizionali mirati, utili anche a un calo ponderale controllato quando indicato, e programmi di riabilitazione preventiva per migliorare mobilità e forza muscolare prima dell'intervento.

Arrivare in sala operatoria più preparati significa affrontare meglio la chirurgia e partire avvantaggiati anche nella riabilitazione postoperatoria.

La direzione è chiara: non solo operare bene, ma preparare bene, accompagnando il paziente in ogni fase del percorso.»

IN SINTESI, PER I NOSTRI PAZIENTI

- La preparazione all'intervento inizia prima dell'intervento
- Il paziente viene valutato nel suo insieme
- I medici lavorano in squadra in ogni fase
- Arrivare più preparati significa più sicurezza e un recupero migliore

01

Dr. Andrea Cochetti
Chirurgo Ortopedico

SOSTITUZIONE PARZIALE DEL GINOCCHIO E PROTESICA ROBOTIZZATA:

un connubio per il futuro dell'ortopedia

ginocchio

La chirurgia ortopedica del ginocchio ha compiuto enormi progressi negli ultimi decenni, offrendo soluzioni sempre più precise e personalizzate per i pazienti affetti da patologie articolari degenerative come la gonartrosi. Sebbene la protesi totale del ginocchio (artroplastica totale) sia ancora l'intervento più diffuso, la sostituzione parziale del ginocchio, soprattutto se associata alle moderne tecnologie di protesi robotizzata, rappresenta una scelta sempre più vantaggiosa per pazienti selezionati.

Ne abbiamo parlato con il dr Andrea Cochetti, chirurgo ortopedico di Clinica San Francesco

Dottore quando parliamo di sostituzione parziale del ginocchio a cosa ci riferiamo?

La sostituzione parziale del ginocchio, o artroplastica unicondiloidea, prevede la sostituzione di una sola porzione dell'articolazione, preservando le strutture sane. Questa procedura si applica in caso di danno localizzato, limitato a uno dei tre compartimenti del ginocchio: mediale, laterale o femoro-rotuleo.

A differenza della protesi totale, che comporta la sostituzione completa dell'articolazione con una protesi che ricopre l'intero ginocchio, la sostituzione parziale è meno invasiva e conserva una maggiore quantità di tessuto naturale. Questa differenza si traduce in un recupero più rapido, una minore perdita di funzionalità e un miglior mantenimento della biomeccanica articolare.

Quando la sostituzione parziale è la scelta ideale?

Non tutti i pazienti sono idonei per una protesi parziale. È fondamentale che il danno sia limitato a una sola area del ginocchio, mentre il resto dell'articolazione deve essere sano. Nei pazienti con gonartrosi unilaterale (mediale o laterale), la sostituzione parziale rappresenta un'opzione eccellente, consentendo di preservare i tessuti circostanti e garantendo una stabilità maggiore rispetto alla protesi totale.

Quali sono i vantaggi della sostituzione parziale rispetto alla protesi totale?

I vantaggi di una sostituzione parziale sono una maggiore conservazione dei tessuti naturali: si preservano legamenti e tendini, garantendo una maggiore stabilità e una sensazione più naturale nel movimento.

- **Il recupero risulta più rapido:** grazie alla minore invasività, i tempi di riabilitazione si riducono e il dolore post-operatorio è inferiore.

- **La funzionalità articolare è migliore:** la biomeccanica del ginocchio viene mantenuta, offrendo una mobilità più naturale.

- **La sostituzione parziale del ginocchio è una opzione ideale per pazienti giovani e attivi:** la protesi parziale è particolarmente indicata per chi desidera mantenere uno stile di vita attivo e preservare il ginocchio il più a lungo possibile.

Quale è il ruolo della tecnologia robotizzata nella sostituzione parziale del ginocchio?

L'introduzione delle tecnologie robotiche ha rivoluzionato la chirurgia ortopedica, migliorando la precisione dell'intervento e ottimizzando i risultati per i pazienti. L'uso della protesica robotizzata nella sostituzione monocompartimentale del ginocchio offre numerosi vantaggi: massima precisione: i sistemi robotici consentono una pianificazione pre-operatoria dettagliata e una guida intraoperatoria che assicura tagli ossei estremamente accurati, riducendo il rischio di errori.

Maggiore conservazione del tessuto osseo: grazie alla precisione della tecnologia robotica, è possibile rimuovere esclusivamente la parte danneggiata dell'articolazione, preservando il più possibile la struttura ossea sana.

Migliore allineamento e bilanciamento articolare: la tecnologia ro-

botica consente di posizionare la protesi con un livello di accuratezza superiore rispetto alla tecnica manuale, garantendo una distribuzione ottimale del carico e una maggiore longevità della protesi.

Recupero post-operatorio più rapido e meno doloroso: l'ottimizzazione della procedura riduce il trauma chirurgico, consentendo una riabilitazione più veloce.

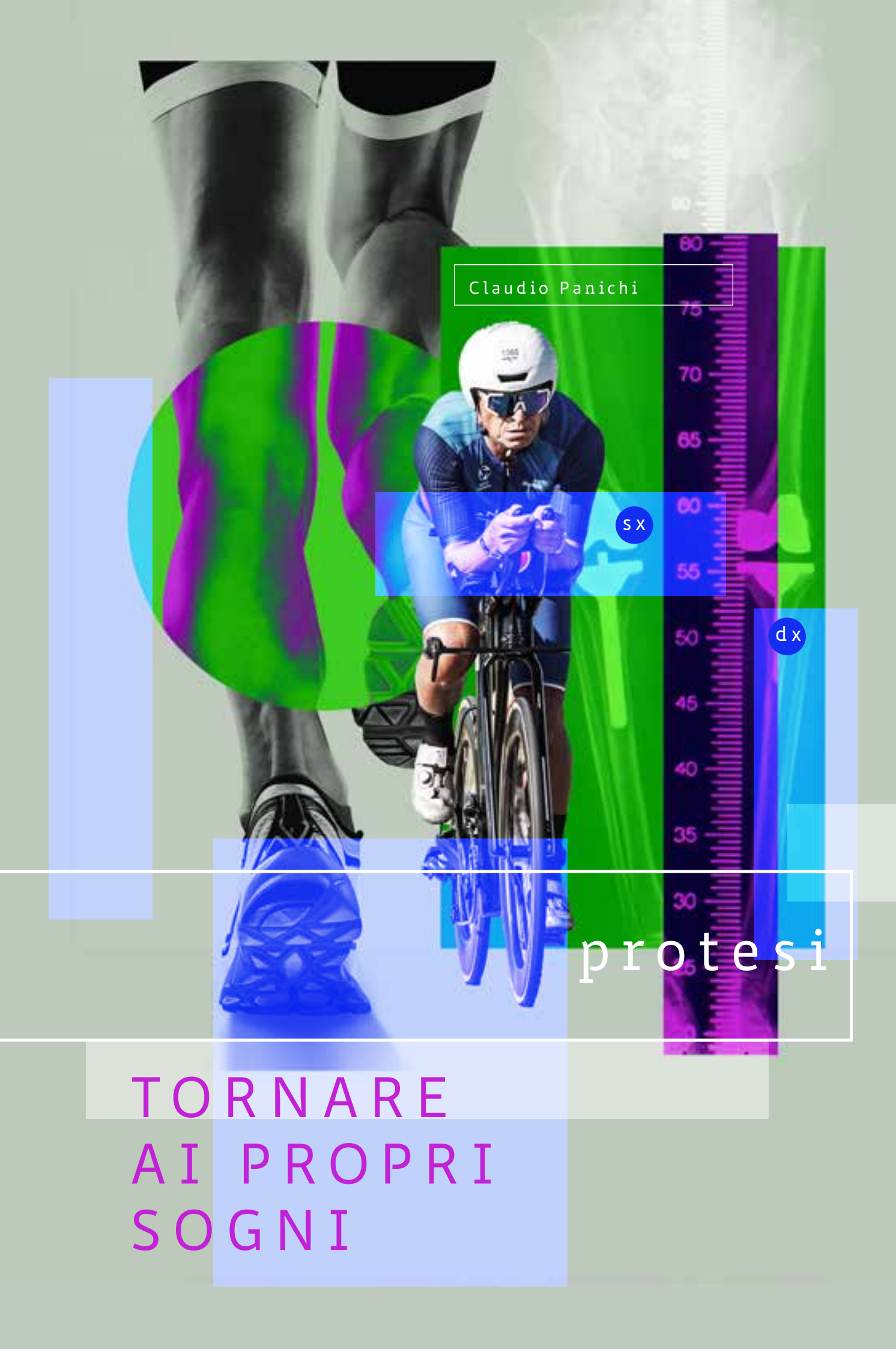
Dottore abbiamo parlato dei vantaggi della protesi monocompartimentale, ora le chiedo quando la protesi totale risulta essere la scelta migliore?

Nonostante i numerosi vantaggi della sostituzione parziale, questa procedura non è adatta a tutti. Nei casi di gonartrosi diffusa, di danno esteso alla cartilagine o di deformità articolari significative, la protesi totale è inevitabile. In questi casi, una sostituzione totale garantisce un'articolazione stabile e duratura, permettendo una qualità di vita ottimale per il paziente.

Conclusioni

La combinazione tra protesi monocompartimentale e tecnologia robotica rappresenta certamente una soluzione ottimale della chirurgia del ginocchio, offrendo ai pazienti una soluzione meno invasiva, più precisa e con un recupero più rapido. È importante sottolineare che la scelta tra una protesi parziale o totale deve sempre essere valutata da uno specialista, in base alle condizioni specifiche del paziente. Grazie ai progressi della protesica robotizzata, i pazienti possono oggi beneficiare di interventi sempre più personalizzati, mirati a garantire il massimo benessere articolare a lungo termine.





Claudio Panichi

sx

dx

protesi

TORNARE
AI PROPRI
SOGNI

La storia di Claudio Panichi che dopo due protesi di ginocchio ha ritrovato lo sport e le sue passioni.

Quando a fine luglio è ritornato in Clinica San Francesco per la visita di controllo, a quasi tre anni dalla sua seconda protesi di ginocchio, ci ha accolti con un sorriso che lasciava intuire molto più di un semplice recupero clinico. Quel sorriso conteneva un traguardo che mai avrebbe immaginato di raggiungere di nuovo: tornare alle competizioni internazionali di triathlon.

La sua passione per lo sport di endurance è sempre stata intensa. Dopo l'intervento, l'obiettivo iniziale era semplice e concreto: ritrovare una mobilità senza dolore. Ma la determinazione, la qualità del percorso riabilitativo e la costanza quotidiana hanno presto aperto scenari che sembravano lontani. "Al termine della riabilitazione in Clinica ho capito che potevo davvero lavorare per tornare ad una buona condizione motoria. Da quel momento è iniziato un impegno quotidiano: 2-3 ore al giorno tra nuoto, bicicletta e un intenso lavoro in palestra" racconta Claudio Panichi.

Il ritorno alle gare: un percorso costruito con attenzione e realismo

Dopo il secondo intervento, Panichi ha atteso quasi due anni prima di sentirsi pronto a correre di nuovo. Ha ricominciato con cautela, alternando camminata e corsa, fino a raggiungere, dopo alcuni mesi, la sicurezza di poter percorrere 8-10 km senza problemi. Il vero banco di prova è arrivato poi con una gara dopo sette anni di stop di Half Ironman in Svizzera, ai primi di giugno, conclusa con la vittoria di categoria e sensazioni positive nelle settimane successive. Poco dopo sono arrivati i Campionati Mondiali di Aquabike a Pontevedra, dove ha conquistato il titolo sulla distanza 3 km di nuoto e 120 km in bici.

Questi risultati, ottenuti sempre seguendo un approccio prudente e calibrato sul proprio fisico, hanno rafforzato in lui la convinzione di poter tentare di nuovo la distanza più impegnativa: il full Ironman. Il 20 settembre, a Cervia, ha completato la prova, 3,8 km di nuoto, 180 km in bicicletta e 42,2 km di corsa, senza alcun fastidio alle ginocchia, vincendo la sua categoria e ottenendo per la terza volta la qualificazione ai Mondiali delle Hawaii del 2026.

A novembre ha poi partecipato ai Mondiali di Half Ironman a Marbella, chiudendo al quinto posto di categoria. Oggi si sta godendo un periodo di meritato recupero: «Le ginocchia stanno rispondendo benissimo, senza dolori né gonfiori», racconta Panichi con soddisfazione.

Un messaggio importante: realismo, qualità dell'intervento e lavoro costante

I risultati hanno destato l'interesse di appassionati e media. Lui, però, guarda a tutto questo con grande senso di responsabilità: «Non voglio che passi l'idea che sia normale fare tutto questo dopo una protesi, né che sia un percorso adatto a tutti. Ogni storia è unica. Quello che mi piacerebbe trasmettere è che un intervento eseguito a regola d'arte, unito a un recupero mirato su forza, mobilità e stabilità, può permettere di tornare a ciò che si ama, con determinazione e ascolto del proprio corpo».

Un messaggio che racchiude perfettamente il valore che cerchiamo di condividere come struttura: la chirurgia e la riabilitazione come strumenti per restituire possibilità, non come promesse irrealistiche.

Gratitudine e fiducia: la forza di un percorso condiviso

Nel racconto di Claudio Panichi emerge anche un ringraziamento che ci rende orgogliosi del lavoro di squadra: «Sono uscito da Clinica San Francesco con la convinzione che avrei potuto lavorare sui miei sogni. Devo questo 2025 di grande gioia all'équipe di ortopedia di Clinica San Francesco. La professionalità e l'attenzione ricevute sono state fondamentali».

La storia di Claudio Panichi ci ricorda che ogni paziente porta con sé un progetto di vita. Il nostro compito è aiutare ciascuno a tornare ai propri sogni, qualunque essi siano, con sicurezza, consapevolezza e realismo.



dx

La Cartella Clinica Elettronica evolve

I traguardi raggiunti e le prossime tappe del nostro percorso digitale

Dott.ssa Carlotta Zenari
Responsabile Sistemi Informatici



La qualità delle cure passa anche da come le informazioni vengono raccolte, condivise e utilizzate.

Per questo il percorso di digitalizzazione della Clinica San Francesco prosegue con passo deciso: la **Cartella Clinica Elettronica (CCE)** si evolve, si arricchisce di nuove funzionalità e consolida quanto già costruito.

Un investimento continuo che ha un obiettivo chiaro: **rendere il percorso di cura sempre più sicuro, coordinato e centrato sul paziente.**

UN TRAGUARDO IMPORTANTE:

INFORMAZIONI CLINICHE PIÙ INTEGRATE E CONDIVISE

Oggi tutte le principali schede cliniche sono completamente digitali e consultabili all'interno della Cartella Clinica Elettronica.

Non si tratta solo di "eliminare la carta", ma di **integrare le informazioni in modo intelligente.**

I dati già presenti nel sistema – come esami di laboratorio e parametri clinici – vengono automaticamente richiamati e resi disponibili ai professionisti che prendono in carico il paziente.

Questo significa:

- meno duplicazioni,
- meno trascrizioni manuali,
- minore rischio di errore,
- maggiore completezza e affidabilità delle informazioni.

Per il paziente, tutto questo si traduce in continuità di cura e maggiore sicurezza, perché ogni professionista lavora sugli stessi dati aggiornati.

IL DIARIO CLINICO DIGITALE:

LA CURA COME LAVORO DI SQUADRA

Un altro passo significativo è l'evoluzione del **Diario Clinico**, oggi completamente digitale e condiviso in tempo reale da tutta l'équipe assistenziale: medici, infermieri, operatori socio-sanitari e fisioterapisti.

Il passaggio dal supporto cartaceo a uno strumento collaborativo digitale consente una comunicazione più fluida tra i professionisti e una visione sempre aggiornata del percorso del paziente.

Un cambiamento che rafforza il lavoro di squadra e rende l'assistenza più coordinata in ogni fase della degenza.

Questo risultato è stato possibile grazie all'impegno quotidiano di tutto il personale della Clinica, che ha contribuito con competenza, disponibilità e attenzione a costruire un sistema solido e affidabile. A loro va il nostro ringraziamento sincero.

LO SGUARDO AL FUTURO:

LE PROSSIME TAPPE DEL PERCORSO DIGITALE

Il viaggio verso una Cartella Clinica Elettronica sempre più completa continua.

Nei prossimi mesi, e in particolare all'inizio del 2026, sono previste nuove evoluzioni che renderanno il sistema ancora più efficace:

- **Verbale operatorio digitale**, completamente integrato nella Cartella Clinica
- **Ambulatorio e refertazione rinnovati**, con strumenti più chiari, dinamici e vicini alla pratica clinica quotidiana
- **Consensi informati in modalità paperless**, per garantire trasparenza, tracciabilità e conformità normativa
- **Archiviazione digitale avanzata**, che consentirà una gestione più sicura e rapida della documentazione clinica, riducendo ulteriormente il ricorso al cartaceo

Ogni passo è pensato per migliorare l'accessibilità delle informazioni, la sicurezza dei dati e la qualità dell'esperienza di cura.

INNOVARE PER PRENDERCI CURA MEGLIO

La trasformazione digitale non è un obiettivo in sé, ma uno strumento al servizio delle persone.

Alla **Clinica San Francesco**, innovare significa prendersi cura meglio, oggi e domani, accompagnando ogni paziente lungo un percorso di cura sempre più integrato, affidabile e attento.

Grazie a tutti coloro che, con il loro contributo quotidiano, rendono possibile questo percorso di miglioramento continuo.

Archiviazione digitale avanzata, che consentirà una gestione più sicura e rapida[...]



L'aperitivo Che ci rimette in Connessione

In Clinica San Francesco il tempo è una risorsa preziosa. Scandisce turni, percorsi di cura, urgenze improvvise, telefonate che si susseguono senza tregua. È un tempo che corre, che si divide tra reparti, ambulatori, uffici, e che spesso lascia poco spazio agli incontri spontanei. Capita così che ci si parli solo attraverso una voce al telefono, senza mai potersi scambiare un sorriso. O che passino giorni prima di rivedere un collega, semplicemente perché i turni non si incastrano.

Per questo il nostro “Aperitivo di Natale” è diventato, negli anni, molto più di un appuntamento conviviale. Un rito semplice che racconta più di tante riunioni chi siamo quando alziamo lo sguardo: un momento che ci concediamo per riallineare le distanze, ricucire gli spazi, riconoscerci come squadra.

Quest'anno ci siamo ritrovati in un'atmosfera leggera che raramente la routine ci permette, abbiamo riaperto conversazioni sospese e intrecciato nuove conoscenze. C'è chi ha scoperto il volto dietro quella voce che arriva dall'altro capo del telefono, chi ha ritrovato colleghi che non incrociava da settimane, chi ha condiviso aneddoti che fanno sorridere anche alla fine di giornate difficili.

Sono istanti semplici, ma parlano di noi più di tante parole: raccontano una comunità professionale che si muove compatta anche quando le responsabilità sembrano dividerla. Raccontano un'organizzazione che crede nel valore delle relazioni interne perché sa che da lì nasce un clima di lavoro sereno, capace di riflettersi sulla cura che ogni giorno offriamo ai nostri pazienti.

Condividiamo questo momento anche con voi che ci leggete, perché fa parte della nostra identità. Dietro ogni servizio, ogni accoglienza, ogni gesto di assistenza, ci sono persone che collaborano con rispetto e fiducia reciproca. Coltivare questi legami è un impegno che ci assumiamo non solo per noi, ma anche per garantirvi un ambiente più umano, accogliente e coeso.

*A tutte voi,
i nostri migliori auguri
di Buone Feste.*

Merry Christmas



Buone Feste



Happy new year



Il natale della Clinica 2025





Cari lettori,

alla fine di ogni anno ci piace fermarci un momento per guardare al percorso che abbiamo costruito insieme. Quando abbiamo iniziato questo progetto editoriale, il nostro obiettivo era semplice e ambizioso allo stesso tempo: creare uno spazio in cui raccontare con trasparenza ciò che facciamo ogni giorno per migliorare la qualità della vita dei nostri pazienti, dalle tecnologie più avanzate, come la chirurgia robotica ortopedica, ai servizi diagnostici e ambulatoriali che accompagnano ogni fase del percorso di cura.

Oggi possiamo dirlo con soddisfazione: siete quasi 90.000 a leggerci, a seguirci e a dimostrarci il vostro interesse. La crescita della nostra newsletter è un risultato importante, non solo in termini di numeri, ma soprattutto perché ci conferma che la strada che abbiamo scelto, informare con chiarezza, approfondire con competenza, comunicare con responsabilità, è quella giusta.

A nome di Clinica San Francesco, vogliamo ringraziarvi personalmente: grazie per il tempo che ci dedicate, per la fiducia che riponete nei nostri contenuti e per l'attenzione con cui ci seguite. È anche grazie a voi se possiamo raccontare il valore del nostro lavoro: l'impegno delle nostre équipe, l'innovazione continua, la cura che mettiamo ogni giorno nel costruire relazioni e percorsi personalizzati per ciascun paziente.

In queste settimane in cui ci si prepara alle festività, desideriamo augurarvi un Natale sereno e un nuovo anno ricco di salute, opportunità e leggerezza. Continueremo a fare del nostro meglio per offrirvi informazioni utili, aggiornate e vicine ai vostri bisogni.

*Grazie, davvero,
per essere parte di questa comunità.*



BENVENUTI

IN CLINICA SAN FRANCESCO

Buonlavoro ai nuovi collaboratori e professionisti che nelle ultime settimane si sono uniti al nostro team.

Leonardo Abrignani, Oculista

Andrea Amicabile, Medico di Guardia

Umberto Buffatti, Medico di Guardia

Nicolò Bedogni, Fisioterapista

Veronica Gaiardoni, Fisioterapista

Irene Gobbato, Medico di Guardia

Camilla Mazzi, Medico di Guardia

Chiara Meneghello, Infermiera di Sala Operatoria

Giuseppe Nicolò, Medico di Guardia

Zancanaro Desiree, Impiegata back/front office poliambulatori

L'EXPERT MEETING NAZIONALE SULLE PROTESI TRAPEZIO-METACARPALI IN CLINICA SAN FRANCESCO

Siamo da sempre impegnati nella ricerca e nell'adozione di metodiche all'avanguardia per migliorare la vita dei nostri pazienti. Proprio per questo abbiamo ospitato l'Expert Meeting Nazionale sulle protesi trapezio-metacarpali, un'occasione per confrontarsi con circa venti tra i maggiori esperti italiani di chirurgia TM, sotto la direzione dei chirurghi ortopedici, dottori Enrico Carità e Alberto Donadelli.

La protesica trapezio-metacarpale rappresenta una vera svolta nella chirurgia della mano, riducendo i tempi di recupero, migliorando la funzionalità e garantendo risultati più prevedibili e duraturi. Durante l'incontro sono state condivise le tecniche chirurgiche più avanzate e le nuove tecnologie che guideranno il futuro della protesica TM. La Clinica San Francesco è stata la prima in Italia ad adottare questa metodica, diventando un centro di riferimento nazionale per formazione, casistica ed esperienza.



IL NOSTRO GRAZIE A PAOLA E LUCIO, PRONTI PER UN NUOVO INIZIO

In Clinica San Francesco ci sono persone che, da molti anni, accompagnano la crescita della struttura con il loro lavoro quotidiano attraversando periodi di trasformazioni, nuove tecnologie, nuovi bisogni.

Due colleghi, Paola Bindinelli e Lucio Caprini, che hanno vissuto con noi oltre 25 anni sono pronti per un nuovo capitolo della loro vita: la pensione. Due percorsi molto diversi, due personalità quasi opposte.

PAOLA BINDINELLI: UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA RADIOLOGIA

Responsabile del coordinamento dei Tecnici Sanitari di Radiologia Medica, per tutti noi è sempre stata una presenza inconfondibile: una carica esplosiva. Iperattiva, diretta, molto protettiva verso il suo team, ha vissuto gran parte della sua carriera all'interno della nostra struttura, accompagnando il reparto nel corso di molte trasformazioni tecnologiche e operative.

La sua energia e la sua disponibilità a seguire da vicino le attività quotidiane hanno contribuito a mantenere continuità nei momenti più intensi, offrendo supporto al team e collaborando con le diverse figure professionali del reparto.

LUCIO GIUSEPPE CAPRINI: L'OPEROSITÀ SILENZIOSA DELLA MANUTENZIONE

All'estremo opposto del carattere, c'è il nostro collega Lucio Caprini del team manutenzione. Un uomo di poche parole con la calma e la concretezza tipiche di chi ama la montagna. Il suo contributo era fatto di controlli, manutenzioni, interventi spesso invisibili, ma necessari. Uno di quei colleghi, come tutti i membri del team manutenzione, che non fanno rumore, ma senza i quali parecchi meccanismi non girerebbero davvero.

UN RINGRAZIAMENTO SEMPLICE, MA SINCERO.

A entrambi rivolgiamo un ringraziamento sentito per il tempo dedicato alla struttura e per il contributo portato nei rispettivi ruoli. Auguriamo loro una pensione piena di ciò che li rappresenta: a Paola, nuove avventure da vivere con i nipotini con la stessa energia che ha portato qui dentro ogni giorno, a Lucio tanti percorsi di montagna ancora da esplorare.



Lucio Giuseppe Caprini



Clinica San Francesco

GAROFALO HEALTH CARE